



IL RAPPORTO CON I GIOVANI CHE FA CRESCERE L'AUSER

2: Verso la Conferenza di Organizzazione

3: La lotta per la libertà della gioventù dell'Iran

4: L'Auser in Puglia è sempre più giovane

5: Un centro permanente di Memoria sulla strage di Portella

6: Auser Lecco sbarca su Tik Tok

8: Legalità, Bovalino (RC) ricorda le vittime di mafia

9: Giovani in Auser: l'esperienza di Thomas Predieri

10: In Toscana cento anziani insieme ai giovani in un progetto

EDITORIALE	Il rapporto con i giovani che fa crescere l'Auser	1
FOCUS	Verso la Conferenza di Organizzazione	2
	La lotta per la libertà della gioventù dell'Iran	3
AUSER RACCONTA	L'Auser in Puglia è sempre più giovane	4
	Un centro permanente di Memoria sulla strage di Portella della Ginestra	5
	Auser Lecco sbarca su Tik Tok	6
	Legalità, Bovalino (RC) ricorda le vittime di mafia	8
	Giovani in Auser: l'esperienza di Thomas Predieri	9
	In Toscana cento anziani insieme ai giovani in un progetto sulla Sanità Digitale	10
LA VOCE DELLE DONNE	Viaggio in Liguria, incontro con Anna Giacobbe	12

Direttore responsabile
GIUSY COLMO

Hanno collaborato a questo numero
**ELENA ANDREINI, SARA BORDONI, GIUSY COLMO,
LUCIA CUCCURESE, GEPPE INSERRA, VILMA NICOLINI,
DOMENICO PANTALEO, FABIO PICCOLINO, ENRICO PIRON**

Direzione, redazione, amministrazione
Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 068440771 - Fax 068440777
ufficiostampa@auser.it
www.auser.it
 facebook.com/auser.it  twitter.com/AuserNazionale

Impaginazione e stampa
O.GRA.RO. Roma

Editore
AUSER NAZIONALE - ONLUS

Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91
Distribuzione gratuita

La foto di copertina è tratta
dalla pagina Facebook dell'Auser
"Noi ci siamo" di Bovalino (RC)

Il rapporto con i giovani che fa crescere l'Auser

Domenico Pantaleo, presidente nazionale Auser

La Conferenza di Organizzazione dell'Auser ha l'obiettivo, in un contesto complesso, segnato dalle conseguenze della pandemia, della guerra, della riforma del terzo settore e del Governo delle destre, di innovare la sua funzione integrando esperienze, progetti, risorse e competenze. Non è eludibile la necessità del cambiamento e serve il grande sforzo collettivo dei gruppi dirigenti, dei soci e dei volontari. Il documento di entrata intende rafforzare e ripensare dal basso il modello associativo con una organizzazione reticolare che sia in grado di accogliere nuovi volontari, di agire nelle comunità, di tessere relazioni e di favorire pratiche più avanzate di partecipazione. La qualità e l'efficacia organizzativa sarà determinante per attuare le decisioni congressuali. La nostra missione solidaristica ha la necessità di affrontare il tema dell'apertura delle nostre sedi e delle nostre attività alle nuove generazioni.

Il progetto sociale parla a tutte le generazioni ed esperienze come quella di Time to Care ci hanno insegnato che con l'impegno della nostra rete associativa si può favorire lo scambio intergenerazionale attraverso la condivisione delle conoscenze. Così come l'impegno di tanti giovani durante la pandemia e il servizio civile sono state vissute come occasioni di crescita umana e professionale dei giovani impegnati in Auser. Bisogna andare avanti su quella strada promuovendo nei territori scambi di esperienze tra generazioni diverse e buone pratiche, facendo dei nostri circoli luoghi di vita, di dialogo culturale e di impegno sociale. Una attenzione particolare dobbiamo rivolgerla alle scuole che devono essere intese come comunità educante in cui anche il volontariato ha piena cittadinanza nel rapporto tra istruzione e territorio. I patti educativi



territoriali e le pratiche di apprendimento permanente possono essere vissuti e praticati come occasioni di relazioni sociali e interpersonali oltre che formative. Per convincere i giovani a dedicare alcuni mesi della propria vita al volontariato dovremo essere in grado di modificare linguaggi e visioni, condividendo conoscenze e memoria tra generazioni diverse che si incontrano per superare le tante disuguaglianze attraverso più ampi diritti sociali e civili. Temi come la transizione ambientale e la pace devono trovare piena cittadinanza nelle nostre pratiche quotidiane perché il destino del pianeta è tutt'uno con quello delle nuove generazioni. Occorre affrontare insieme la sfida della crisi demografica attraverso la sostenibilità del modello di società per ogni generazione. E' questa l'alternativa più efficace a chi invece teorizza e persegue la rottura generazionale per affermare una idea di società regressiva che ritiene i più deboli e fragili scarti umani e le persone anziane dei privilegiati. Ma

rappresenta anche una risposta alla solitudine come conseguenza di un mondo in cui bisogna contrapporsi e dividersi per fare trionfare l'io sul noi spingendo a una sorta di ansia da prestazione individuale. Chi non produce e non può competere, perché fragile o povero, viene emarginato e ritenuto un peso. Allo stesso tempo ai giovani viene negato il futuro con una precarietà esistenziale e negli affetti prima ancora che nel lavoro. Invece i nostri valori guardano alla centralità della persona e del territorio perché nessuna generazione può vivere la propria vita senza l'aiuto e il sostegno degli altri. Le volontarie e i volontari hanno questa missione e farlo insieme tra giovani e adulti significa ritrovare la bussola dell'aspirazione a una maggiore giustizia, coesione e inclusione sociale e quindi a migliorare la qualità della vita per tutti. L'intergenerazionalità è una risorsa per affermare la civiltà e l'umanità senza le quali non ci può essere alcuna trasformazione economica, ambientale, sociale e politica.

Verso la Conferenza di Organizzazione

Auser pronta ad affrontare le nuove sfide

Enrico Piron, presidenza nazionale Auser

Gli obiettivi della nostra Conferenza di Organizzazione sono chiari e li abbiamo compresi in modo ancora più nitido, in questi mesi: serve saper identificare i problemi e trovarne le soluzioni, decidere le priorità, cogliere le opportunità, ma occorre anche avere chiarezza sui nostri limiti e sulle difficoltà quotidiane, per riuscire a superarli, serve poi progettare prospettive e futuro per l'Associazione, non in modo episodico, ma come un approccio organizzativo costante e collettivo. Possiamo affrontare tutto questo forti della concretezza e della determinazione, che sono i tratti che distinguono l'azione delle donne e degli uomini dell'Auser.

Il funzionamento della nostra Rete, giunti a questo punto del percorso, diventa l'ultimo tassello di un ampio progetto di rafforzamento, innanzitutto politico e poi anche organizzativo dell'Auser. Il centro della Conferenza diventa quindi la nostra capacità di declinare quanto previsto dal C.T.S., quel ruolo di "coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione e supporto" previsto per le reti nazionali.

Veniamo da giorni particolarmente intensi e faticosi. L'intera articolazione associativa, ad ogni livello, ha affrontato le complicazioni collegate alla trasmigrazione all'interno del Runts, oltre a molto altro contempo-

aneamente. È stato un percorso non facile, a tratti addirittura quasi incomprensibile, affrontato però con una grande collegialità, che non è ancora terminato per un consistente numero di strutture ancora pienamente coinvolte, anche se la maggioranza delle Associazioni è già transitata nel Registro. Mesi di lavoro che ci hanno affaticato ma anche fortificato e hanno altresì offerto spunti strategici per la costruzione della nostra Rete Nazionale. Il primo: attraverso la condivisione dei problemi, la socializzazione delle analisi, delle sintesi e delle soluzioni, è stato possibile affrontare un periodo tanto complesso. Il lavoro collettivo e la contaminazione, pagano sempre. Il secondo: l'importanza strategica di raggiungere modelli organizzativi il più possibile omogenei rappresenta un punto nodale strategico, in grado di superare le più complesse asperità, in grado anche di liberare energie verso la valorizzazione delle attitudini e delle specificità territoriali. Il terzo: maggiore è il coinvolgimento delle associate e degli associati, maggiore diventa il moltiplicatore dell'efficacia dei processi di trasformazione, delle politiche di tesseramento e di attrazione per nuove volontarie e volontari. Il quarto: la fase richiede sempre maggiori competenze e capacità che

debbono essere radicate in punti definiti della rete e messe a disposizione. Il quinto: la conoscenza e il rispetto delle regole, l'importanza della formazione continua e costante, rappresentano asset indispensabili, per l'intero corpo della nostra associazione.

Se riusciremo a rendere la nostra Rete un moltiplicatore di opportunità, avremo dato un senso pieno al lavoro che stiamo affrontando. Dobbiamo innanzitutto rafforzare il ruolo e le competenze degli snodi della rete, i Centri Regolatori, a partire dalle strutture territoriali che debbono diventare riferimento, sostegno e volano di semplificazione per le Associazioni. Serve rafforzare ed estendere i momenti di coordinamento e di lavoro collettivo, a partire dalla costruzione di nuova progettualità. Occorre elaborare strategie e dedicare energie alle politiche di proselitismo, per superare la decennale decrescita del cinque per mille, per attivare maggiore coinvolgimento di nuove volontarie e nuovi volontari, ad un rinato protagonismo dei giovani nella nostra Associazione. È fondamentale creare le condizioni più efficaci per praticare politiche di autocontrollo e di verifica delle modalità di svolgimento delle nostre tante attività, a partire dalla costante verifica del corretto rapporto con le volontarie e i volontari, affidando parte di questo importante compito agli organismi interni dell'Associazione, per prevenire i problemi, per creare e formare competenze, per evitare di incorrere in errori.

Sta a noi, ora, essere in grado di coinvolgere nella discussione il maggior numero di persone, confrontandoci con franchezza e raccogliendo spunti e idee che fortifichino il percorso che abbiamo deciso di intraprendere a partire dalle Associazioni, per ribadire l'importanza e la centralità. Quello che ci aspetta, soprat-



tutto in merito alla Co-progettazione e alla Co-programmazione, potrà essere affrontato nella maniera migliore, se l'architettura organizzativa che progetteremo e realizzeremo, sarà in grado di supportare l'iniziativa politica in modo adeguato.

La centralità e il protagonismo della nostra Associazione nella fase che si sta aprendo, saranno amplificati attraverso una politica organizzativa efficace, in grado di irrobustire i tanti punti di forza che sono il patrimonio dell'Auser, ma capace anche

di affrontare i problemi e risolverli, consapevoli che, per noi che in questi anni siamo stati promotori di innovazione, la frase "abbiamo sempre fatto così", lasci il posto alla creatività, alla curiosità e all'innovazione. Buona Conferenza a tutte e a tutti.

La lotta per la libertà della gioventù dell'Iran

Auser partecipa alla campagna di Patrocinio Politico dei prigionieri iraniani

Giusy Colmo

Zeida Nasiri è una studentessa di sociologia all'università di Isfhan in Iran ed è una giovane attivista, il 22 ottobre dello scorso anno è stata arrestata dalle forze di sicurezza del regime islamico e portata in carcere, dopo un processo sommario è stata condannata a cinque anni e cinque mesi di reclusione. E la sua vita si è inabissata. Hamid Reza Vaghef è invece un'insegnante di musica, è stato arrestato il 2 novembre 2022, durante l'arresto è stato violentemente colpito alla testa riportando una frattura del cranio e una forte emorragia; ad oggi non si hanno più sue notizie su di lui. Poi c'è Elias Koohkan che ha solo 19 anni, è uno dei tanti giovani manifestanti arrestati e detenuti a seguito di un processo iniquo a Zahedan. Rischia l'impiccagione, tragica sorte che è già spettata ad altri manifestanti diventati simboli della violenta repressione attuata dal governo. Rischia l'impiccagione anche Babak Zarrin accusato di "inimicizia contro Dio". Non si hanno più notizie neanche di Farzaneh Akbarian, giovane avvocatessa, arrestata e imprigionata il 5 dicembre 2022 con l'accusa di "propaganda contro il regime". Questi sono solo alcuni delle centinaia di giovani iraniani prigionieri politici, donne e uomini, arrestati in questi ultimi mesi e detenuti in carcere e di cui non si ha più notizia. Molti di loro sono stati condannati



alla pena capitale. Si calcola che ci siano state oltre 500 vittime tra i manifestanti, almeno 7 donne uccise per non aver indossato correttamente il velo, 19 mila gli arresti, 4 le condanne a morte finora eseguite e 17 le condanne alla pena capitale. Ma la repressione e il controllo del regime impediscono di avere dati certi.

Dal 16 settembre in Iran, le proteste seguite al femminicidio di Stato di Jina Mahsa Amini si sono allargate a macchia d'olio coinvolgendo prima le donne e le minoranze etniche del Paese e poi gli studenti e i lavoratori delle aree a maggioranza persiana. Una rivolta popolare contro il regime autocratico per l'autodeterminazione delle donne e per le libertà civili, sociali e politiche. La repressione delle manifestazioni ha generato migliaia di arresti, detenzioni illegali, torture nelle carceri, a cui sono succedute decine di condanne a morte. Alcune di queste condanne a morte sono

state purtroppo eseguite, nello sdegno dell'intera comunità internazionale. E' pensando al destino di questi ragazzi e ragazze alla loro lotta per la libertà e per i diritti che Auser ha deciso di aderire insieme ad altre organizzazioni della società civile alla campagna di Patrocinio Politico promossa da un gruppo di parlamentari, una sorta di "adozione" dei prigionieri politici denunciando all'amba-

sciata iraniana a Roma la gravità della situazione, chiedendo la sospensione delle esecuzioni capitali e l'immediato rilascio delle persone arrestate per aver manifestato.

Il Patrocinio Politico è una delle forme di sostegno alle proteste iraniane contro la feroce repressione che sta colpendo chi scende in strada per protestare. "Abbiamo deciso di non lasciare sole le donne e la gioventù iraniana che manifestano coraggiosamente per i diritti e la libertà, di dare voce a chi manifesta e proteggere le persone condannate a morte o ingiustamente carcerate" afferma il presidente dell'Auser Domenico Pantaleo. "Grazie a questi ragazze e ragazzi le cose cambieranno in profondità – conclude Pantaleo – siamo convinti che si sia avviato un processo irreversibile verso la libertà e la caduta di un regime violento e teocratico. La lotta per la libertà delle donne è la lotta per libertà di tutti".

L'Auser in Puglia è sempre più giovane

Geppe Insera, responsabile comunicazione Auser Puglia

La vocazione intergenerazionale dell'Auser compone in Puglia un mosaico quanto mai variopinto. Un caleidoscopio di esperienze, di relazioni, ma anche di stati anagrafici. C'è un'Auser giovane che ribalta il tipico approccio intergenerazionale: non sono gli anziani che danno ai giovani, ma in certi casi succede il contrario.

Auser Insieme di Trani annovera il direttivo pugliese più giovane. La presidente, Maria Scoccimarro, ha solo 31 anni, il componente più anziano del direttivo, poco più di 40.

Assieme al Circolo Auser di Trani, i giovani gestiscono Villa Guastamacchia, bene confiscato alla mafia, grazie ad un accordo di coprogettazione con il Comune. Autotassandosi, hanno dotato la sede sociale di una piccola biblioteca, che è divenuta la biblioteca di quartiere. Propongono visite guidate nel centro storico, nella idea che il turismo sia un fattore di rigenerazione del borgo antico, che possa farlo diventare un presidio di legalità.

Tempo fa, in collaborazione con il Centro di Servizio al Volontariato San Nicola, Auser Insieme ha promosso il progetto Memory Sharing, attuato con la creazione di un "pianerottolo virtuale" dedicato alla storia e alle tradizioni della città.

E non è tutto, i giovani di Auser Insieme Trani organizzano corsi di italiano e di matematica, e sono molto attivi nel mettere a disposizione dei soci più anziani il loro know how in materia digitale, per aiutarli nell'uso dei social network.

L'Auser in Puglia si sta ringiovanendo. L'ultima stagione congressuale ha favorito un discreto cambio intergenerazionale al vertice di diversi circoli.



Foto di gruppo dell'Auser di Gravina (BA)

Foto Carlo Centonze

A San Marco in Lamis, con l'ultimo congresso, il testimone è letteralmente passato da una generazione all'altra: ad Emilia Nenna, fondatrice dell'associazione, è subentrato Felice Lariccia, 40 anni, e la stessa età media hanno gli altri componenti del direttivo. Il circolo ha mantenuto la sua caratterizzazione, orientata soprattutto alle iniziative culturali e alla palestra. Alla tradizionale ginnastica dolce si sono così affiancati corsi di Zumba. I soci, in larga prevalenza donne, hanno gradito.

Un'altra presidenza giovane si incontra a Gravina in Puglia, il cui Circolo è guidato da Angela Picciallo, poco più di 40 anni. Per Angela, puntare a coinvolgere nelle attività sociali i giovani, soprattutto gli studenti, è un chiodo fisso, e i risultati non mancano. Il dato interessante è che la maggior parte delle attività è extracurricolare, e si svolge in orario extrascolastico. Docenti e studenti vengono direttamente coinvolti nelle attività "istituzionali" del Circolo. I giovani collaborano nella realizzazione di oggetti che vengono messi in vendita per beneficenza. In occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne hanno dato vita ad un'apprezzata pièce teatrale.

Il teatro è al centro di un'altra inizia-

tiva importante, appena lanciata a Molfetta. Il Circolo Auser guidato da Sergio Vetrugno è ubicato in piazza Paradiso che sorge in una zona centralissima, ma in un contesto sociale critico: un pezzo di periferia nel cuore della città. L'Auser è così diventata un punto di riferimento in termini di coesione e di solidarietà. Tanta solidarietà, con il varo di un Banco Alimentare rivolto alle famiglie più indigenti,

ma anche numerose iniziative culturali che stanno emancipando il quartiere dalla desolazione in cui era precipitato.

Il laboratorio teatrale, che sarà diretto da Umberto Binetti e Consuelo Lopez, si prefigge di coinvolgere i ragazzi in difficoltà del quartiere, impegnandoli in un'attività culturale e formativa.

Da segnalare c'è anche l'apertura di una palestra di Taekwondo, con un corso gratuito rivolto ai ragazzi del quartiere fino ai 12 anni, che ha permesso a una delle allieve di laurearsi campionessa regionale della disciplina sportiva.

Tra le esperienze più originali ed innovative del rapporto tra Auser e giovani in Puglia va annoverata senz'altro l'alternanza scuola-lavoro che a Taranto viene declinata in un modo assolutamente originale. Sono stati realizzati due percorsi. Il primo, che ha visto protagonisti i ragazzi del liceo di scienze umane Vittorino Da Feltre, è stato orientato allo scambio esperienziale, attraverso l'intreccio di conoscenze e sapere fare e la successiva, reciproca narrazione delle emozioni che lo scambio ha prodotto.

Nell'altro progetto, che ha impegnato gli studenti del Liceo Ginnasio Statale Aristosseno, i ragazzi sono

stati coinvolti nelle attività sociali svolte dall'Auser presso case di riposo, residenze assistite, luoghi di diagnosi medica e cura, luoghi di ritrovo e di svago, con attività di assistenza all'invecchiamento attivo e di

relazione parentale o di riferimento per anziani.

Alla fine dell'attività sia gli studenti che i docenti si sono dichiarati entusiasti dell'esperienza, e qualche ragazzo è rimasto in Auser,

diventandone volontario.

L'esperienza pugliese dimostra che l'invecchiamento attivo getta ponti tra le generazioni, ed è un fattore che arricchisce tutta la società giovani compresi.

Inaugurato il Centro Memoria della strage di Portella della Ginestra

In corso Giorgio Kastrioti 97 a Piana degli Albanesi ha sede il circolo Auser Ndhima che in lingua arbëreshe significa "aiuto". Qui lo scorso 16 febbraio, alla presenza del presidente nazionale Auser Domenico Pantaleo e del sindaco di Piana Rosario Petta, è stato inaugurato il Centro Memoria dedicato alla strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947.

Quel giorno di settantasei anni fa la folla di contadini riuniti per celebrare la "Festa dei Lavoratori" veniva investita da una pioggia di proiettili sparati dalla banda criminale di Salvatore Giuliano che provocava undici morti e numerosi feriti. I contadini si erano ritrovati a Portella della Ginestra, una località montana del comune di Piana degli Albanesi, a pochi chilometri da Palermo, per manifestare contro il latifondismo a favore dell'occupazione delle terre incolte e festeggiare la recente vittoria del Blocco del Popolo, l'alleanza

tra i socialisti di Nenni e i comunisti di Togliatti alle elezioni dell'assemblea regionale siciliana. Nei giorni successivi seguirono altri assalti a sedi dei partiti di sinistra e delle camere del lavoro della zona. Un'operazione sanguinosa nata dalla volontà del potere mafioso e delle forze reazionarie di mantenere i vecchi equilibri nel nuovo quadro politico e istituzionale nato dopo la seconda guerra mondiale.

Quello del Centro Memoria è un progetto partito nel 2007 e che ha coinvolto i volontari dell'Auser, lo Spi e la Cgil e gli alunni degli istituti scolastici di Piana degli Albanesi, Altofonte, San Giuseppe Jato e San Cipirello. Tantissimi sono i ragazzi che hanno potuto "rivivere", nel corso degli anni, attraverso testimonianze dirette e documenti dell'epoca, le lotte contadine e il fenomeno mafioso che si macchiò anche della strage di Portella della Ginestra. Il risultato è una mole di lavori realizzati dai ragazzi in questi ultimi 15 anni, accuratamente raccolti e selezionati dai volontari Auser, che si possono ora ammirare nel nuovo spazio espositivo divenuto Centro Memoria. "Ho realizzato un sogno" ha commentato felice Vincenzo Palermo presidente del Circolo Auser di Piana degli Albanesi. Disegni, poesie, video, sculture raccontano come i ragazzi hanno interpretato quella pagina di storia e il guardarli suscita emozioni, ma il Centro Memoria sarà anche un centro di documentazione sulla strage e la sede della mostra fotografica curata da Manuela Claudiani dell'Ar-

chivio di Stato di Viterbo, sede del processo.

Intervenendo all'inaugurazione il presidente nazionale Auser Domenico Pantaleo ha sottolineato come sia importante trasmettere la memoria di quegli anni e di quelle lotte mettendo l'accento sul valore delle istituzioni scolastiche nella formazione delle conoscenze e della coscienza civile di un Paese.

Sono passati 76 anni dalla strage di Portella, rimasta ancora senza una verità e giustizia soprattutto sui mandanti politici; una strage che fu seguita dalla mattanza di tanti dirigenti sindacali, capilega, segretari delle Camere del Lavoro e che intendeva fermare l'avanzata del Movimento dei Lavoratori in Sicilia. Oggi è diventata un simbolo ed è estremamente attuale il suo messaggio che vivrà ora nel Centro Memoria dell'Auser di Piana degli Albanesi.



Domenico Pantaleo scopre la targa all'ingresso del Centro



Auser Lecco sbarca su Tik Tok

Sara Bordoni, Responsabile Ufficio Comunicazione Auser Lombardia

È sempre stato il sogno di tutti noi rendere Auser un fenomeno di tendenza e creare una cultura della condivisione intergenerazionale, per poter essere pienamente comunità funzionali e accoglienti: la tecnologia ci aiuta, i social – se ben utilizzati – sono un veicolo potentissimo di idee innovative e uno strumento strategico per far conoscere l'associazione e il suo entusiasmo propulsivo. A Lecco, il 9 marzo, Auser è arrivata anche sui device di giovani e giovanissimi attraverso Tik Tok, che di per sé è sinonimo di contenuti divertenti ed estrosi.

Il primo video su [tiktok.com/@auserleccoodv](https://www.tiktok.com/@auserleccoodv) vede protagonista Claudio Dossi, presidente provinciale di Auser Lecco, che spalanca le porte della sede e accoglie i visitatori. Ha la faccia giusta, direbbe un talent scout. Inconfondibile, simpatico e rassicurante. Semplicemente perfetto per un primo impatto che crei curiosità.

Lo sbarco su Tik Tok è stato capitato dai giovani in forza alla sede lecchese, su input di un "fratello maggiore" esperto di comunicazione: "Io mi diverto sui social, mi piace realizzare foto e video perché è uno dei modi in cui esprimo la mia vena artistica – racconta Elisabetta Tozzato, 20 anni il 1° aprile, piena di talento, arrivata in Auser grazie alla Leva Civica - Ci metto impegno; mi piace essere precisa, tutto deve essere bello a livello estetico e allo stesso tempo deve trasmettere naturalezza. Mario Servillo di TeleUnica, che collabora con Auser Lecco, ha visto i miei video e ha pensato che fosse il momento giusto per sperimentare qualcosa di nuovo in associazione. Claudio, il presidente, era supercontento dell'idea di Tik Tok e così con Jenni e Nicolas, che sono giovani volontari come me, abbiamo avviato questa esperienza". È stato semplice, i ragazzi hanno pensato a come presentare in maniera un po' accattivante le persone che fanno



parte dello staff dell'Auser Provinciale di Lecco e sono partiti subito. Senza accorgersene, hanno già creato un format: per coinvolgere tutti, a tutte le età, si sono inventati un passaparola tematico che funziona alla grande.

"Sono stati quasi tutti molto aperti e curiosi, anche le volontarie della telefonia si sono messe in gioco volentieri – aggiunge Jenni Sammarati, 23 anni, appassionata ambientalista che in Auser sta prestando servizio civile volontario -. Tutti volevano imparare, ma soprattutto scoprire quale sarebbe stato il risultato finale. In questa fase stiamo testando l'accoglienza dei nostri video, che oltre a Tik Tok abbiamo pubblicato anche

su Facebook e Instagram, e poi ragioneremo su messaggi differenziati, modulando il linguaggio a seconda del social utilizzato. Il messaggio che vogliamo dare è che questa è un'associazione di volontari e volontarie che fanno qualcosa di concreto per la comunità di cui loro stessi fanno parte, la promozione sociale va a beneficio di tutti e il volontariato è una fonte di serenità anche per chi lo fa. È bello essere volontari!". Ecco il punto: con un'operazione di comunicazione del genere ci sono effetti collaterali interessanti, come l'aumento di candidature per diventare volontari e una sensibilizzazione verso il sostegno (vero, concreto, tangibile) alle attività di Auser. Pos-

siamo continuare a occuparci di persone anziane e rinnovarci, ci fa solo bene perché il pregiudizio “vecchio uguale noioso” esiste ancora e sta a noi veicolare la nostra quotidianità, tutt'altro che stantia, a fianco di coloro che sono i nostri “nonni di cuore”. È molto sano, per Auser, incoraggiare e praticare il dialogo intergenerazionale affinché tutti si sentano parte di una comunità accogliente, capace di prendersi cura di chi ne abbia bisogno. Anche la solitudine è una disabilità.

“I giovani sono parte integrante e attiva nei nostri progetti – sottolinea Claudio Dossi -. Il 6 maggio sarà presentato SocioSmartMobility, che avvieremo con Anteas il 1° giugno: sarà possibile richiedere di essere accompagnati in luoghi di cultura o ricchi di bellezze naturali, scegliendo tra le nostre proposte o facendo presente il proprio desiderio. I volontari coinvolti sono formati per saper stare accanto a persone con fragilità e, allo stesso tempo, hanno le conoscenze necessarie per far vivere pienamente l'esperienza culturale o ambientale agli utenti. Il logo del progetto è stato creato dagli studenti dell'Istituto Tecnico Fiocchi, ci hanno lavorato per mesi ragionando bene anche sulle motivazioni dell'iniziativa; tutte le macchine di Auser e Anteas sfoggeranno presto anche questo nuovo logo. Bisogna saper stare al passo, lo stiamo facendo anche con i corsi di accompagnamento al digitale in co-progettazione con gli ambiti territoriali: anche in questo caso c'è un gruppo di lavoro di volontari Auser che include i nostri giovani e che si dedica al tutoring delle persone anziane. L'obiettivo è che nell'arco di due o tre anni Auser arrivi in tutti i comuni per soddisfare la domanda che già c'è. Gli anziani devono recuperare autonomia anche in caso di difficoltà di deambulazione. Impossibile procrastinare, perché il cambio culturale delle pubbliche amministrazioni è già in corso e il loro linguaggio sarà presto completamente digitale”.

“Siamo presenti su tutti i social ormai da diversi anni – osserva Fulvia Colombini, presidente di Auser



Lombardia -. Auser, che rimane un'associazione rivolta in modo particolare ai bisogni degli anziani, sta giustamente puntando sui temi dell'intergenerazionalità. Creare un legame e un'alleanza tra i giovani e la generazione matura è indispensabile per valorizzare le esperienze e guardare al futuro. La pratica del volontariato, il lavoro all'interno del terzo settore e in particolare di Auser rappresentano una fonte di esperienza, relazioni e opportunità per tanti giovani che hanno davanti a loro le scelte importanti, sia personali che professionali. Contattare i giovani necessita di utilizzare gli strumenti che sono più congeniali per loro, Tik Tok è uno di questi. Ci auguriamo che molti giovani, dopo averci conosciuti in rete, vogliano unirsi a noi per svolgere attività di sostegno alla comunità”.

Per Elisabetta e Jenni è stato così. “Auser ha tante sfumature – dice Elisabetta -, per qualcuno è un appoggio sicuro e per me è un luogo in cui posso trovare la mia routine e condividere il mio tempo, la mia creatività e la mia attitudine ad aiutare gli altri. Mia mamma è sempre aggiornata sui bandi: i miei due fratelli e mia sorella, più grandi di me, hanno tutti svolto il servizio civile. Io volevo sperimentare me stessa in un ambiente sociale e la descrizione di Auser mi ha attratto, anche se non sapevo bene cosa aspettarmi. Con la compagnia telefonica mi sono accorta di quante siano le persone che hanno

bisogno di un sostegno e di quanto potremmo fare, se fossimo ancora di più. Qui mi hanno dato fiducia e vado anche a presentare progetti, come quello per la prevenzione delle truffe. Nel cuore porterò per sempre ciò che sto imparando dall'accompagnamento, due volte a settimana, di una bimba con disabilità”. Jenni annuisce, è lei che si alterna ad Elisabetta nel trasporto protetto della piccola utente: “Esperienza meravigliosa – commenta – che sommo ai dialoghi con le persone che chiamano per prendere gli appuntamenti con il medico di base, Auser può fare anche questo. Guardiamo a tutto il buono che si può fare. Secondo me ci si focalizza troppo spesso sulla parte negativa del contesto e si tende a compatire giovani come me che vivono una situazione sociopolitica e ambientale molto complessa; espressioni come “Poveri giovani, che mondo vi stiamo lasciando” mi danno fastidio, perché non vanno ad attivare uno stimolo né nei giovani, che si sentono sconfitti in partenza, né in chi ha creato quelle condizioni di svantaggio. Perché i giovani non salvano il mondo? Perché dobbiamo farlo tutti insieme, non noi da soli! Uno dei motivi per cui sono in Auser è che volevo trovare persone, anche non della mia età, che fossero veramente dispiaciute delle brutture del mondo e che nel loro dispiacere, intanto, fanno qualcosa. Ascoltano e agiscono, insieme a noi: questa per me è intergenerazionalità”.

Legalità, Bovalino (RC) ricorda le vittime di mafia

Fabio Piccolino



Il 21 marzo, primo giorno di primavera, si celebra la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie": un'iniziativa nata dall'associazione Libera - Nomi e numeri contro le mafie, e che nel corso degli anni è diventato un appuntamento fisso per ricordare l'impegno contro la criminalità organizzata.

Per questo, ogni anno Libera organizza in una città diversa la sua iniziativa, coinvolgendo la comunità e mantenendo alta l'attenzione sui temi dell'antimafia: un'occasione pubblica e partecipata in cui un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano. L'appuntamento nazionale del 2023 si è svolto a Milano e anche quest'anno i volontari Auser hanno aderito con convinzione: non soltanto nel capoluogo lombardo, ma organizzando eventi sul territorio in tutta Italia, in linea con i valori dell'associazione.

L'Auser "Noi ci siamo" di Bovalino (RC) ad esempio, ha voluto ricordare, insieme al coordinamento di Libera della Locride, nove donne vittime di mafia con l'iniziativa "Radici di memoria", attraverso la messa a dimora di alcune piantine di fiori.

All'evento, molto partecipato, hanno aderito alcuni familiari di vittime di mafia che hanno raccontato la loro esperienza. Testimonianze importanti fatte di dolore ma anche di coraggio e di determinazione, che hanno emozionato i presenti e arricchito il dibattito.

Il presidente del circolo Auser Paolo Graziano ha spiegato: «Abbiamo chiamato questo progetto "Radici di memoria" perché la memoria affondi le proprie radici in ognuno di noi e

non rimanga solo una prerogativa dei familiari delle vittime».

Il vicepresidente di Auser Bovalino, Antonio Pecorella, ha guidato la celebrazione. «Serve diffondere l'idea che la legalità non è rispettare le regole imposte - ha detto - ma pratica quotidiana di regole condivise da tutti, uno stile di vita. Il 21 marzo di ogni anno, dal 1996, tutte le città del nostro Paese, si riuniscono il primo giorno di primavera, in segno di speranza e rinascita, in un grande abbraccio per ricordare le vittime innocenti delle mafie».

Nel corso dell'evento è stata presentata una tavola in legno con incisi i nomi delle nove donne vittime di mafia, quasi tutte residenti nella zona: al rito della lettura dei nomi sulla tavola, è stata piantumata una piantina.

Significativo in questo senso, l'intervento Deborah Cartisano di Libera: «Tutti - ha spiegato - vogliamo una Calabria migliore, ma dobbiamo trovare il modo di raggiungere questo obiettivo insieme, come le nostre piante, che una volta piantumate vanno anche curate. E anche queste giornate non devono essere dimenticate, dobbiamo mettere in atto giornalmente queste iniziative».



Giovani in Auser: l'esperienza di Thomas Predieri

Lucia Cuccurese, ufficio stampa e comunicazione Auser Reggio Emilia

Thomas Predieri, 23 anni, si avvicina ad Auser nel 2020, quando l'associazione, insieme al Comune di Castelnovo ne' Monti (in provincia di Reggio Emilia) e ad altre realtà del territorio, decide di dare il via ad una Università del Tempo Libero, chiamata La Lanterna di Diogene, rivolta alla popolazione del luogo. Un'esperienza culturale di aggregazione e formazione in un luogo centrale per l'Appennino Reggiano, abitato prevalentemente da persone anziane, che ha riunito generazioni e competenze diverse.

Thomas, ti chiedo una breve presentazione: chi sei, da dove vieni, cosa fai, quali sono i tuoi interessi?

Mi chiamo Thomas Predieri e vengo da Castelnovo ne' Monti, nell'Appennino Reggiano, anche se mi piace pensare che non sia solo questo il luogo della mia origine, ma anche Vetto d'Enza il comune dei miei nonni materni, in cui ho passato i primi mesi di vita. Nella vita quotidiana studio Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Parma e sono in procinto di laurearmi con una tesi in Storia Medievale. Ho sempre cercato di nutrire il più possibile i miei interessi ossia l'arte e i musei, leggere e viaggiare.

Come e perché ti sei avvicinato ad Auser?

Mi sono avvicinato ad Auser nel 2019 quando venne avanzata la proposta di aprire un'Università delle Tre Età a Castelnovo. Il progetto purtroppo non andò in porto, ma da questo nacque *La Lanterna di Diogene*.

Come è nata La Lanterna di Diogene e cosa offre questo progetto?

La Lanterna di Diogene nacque come diretta conseguenza della proposta di cui abbiamo parlato prima.



La prima conferenza si sarebbe dovuta tenere il 24 febbraio 2020, ma il Covid ci bloccò. Non senza fatiche e nonostante la pandemia, oggi siamo alla VI Edizione che stiamo per chiudere con gli ultimi due appuntamenti. Il progetto offre incontri tematici di Storia, Storia dell'Arte, Letteratura o Scienze, ma anche di attualità a chiunque voglia passare un sabato pomeriggio differente.

Che tipo di soddisfazione ricevi nell'impegnarti nel volontariato?

La soddisfazione più grande è stata sicuramente quella di poter incontrare professori e personalità culturali che difficilmente avrei potuto incontrare. Un'altra soddisfazione è quella di venir fermato in pubblico da persone che chiedono informazioni su quello che oramai è diventato un evento saldo e partecipato del nostro Appennino.

Credi che l'esperienza di volontariato ti sarà utile nel mondo del lavoro?

Penso di sì. Nel mio breve periodo di supplenza l'aver organizzato e anche tenuto conferenze mi è tornato molto utile soprattutto per poter intavolare al meglio un di-

scorso con i ragazzi. La rottura con il solito sistema cattedratico e l'apertura ad un sistema più dialogico, fatto di domande e risposte, è stato anche molto apprezzato, sia dai ragazzi sul lavoro, che dagli uditori durante le conferenze.

Ti sentiresti di consigliare Auser ai tuoi coetanei?

Assolutamente sì. L'ambiente è accogliente e accetta sempre le idee di tutti e cerca di realizzarle. È una scelta che chi può dovrebbe fare, anche solo per lavorare ad eventi culturali come la nostra *Lanterna*.



In Toscana cento anziani insieme ai giovani in un progetto sulla Sanità Digitale

Elena Andreini, ufficio stampa Auser Toscana

Se c'è qualcosa che unisce generazioni molto distanti, apparentemente, tra di loro secondo me, è il digitale. Sembra strano. A pensarci però tutto quello che sta dentro un mondo composto da calcoli e sistemi ai più incomprensibili e concentrati in una piccola unghia chiamato "chip", è come se fosse una memoria futura della nostra vita. Per chi è giovane e giovanissimo, per i millennials il digitale non ha alcun segreto,

per gli over 80 il digitale è fonte di curiosità e grazie all'esperienza di chi ha superato più di tre quarti di secolo, c'è la considerazione dell'importanza di questo nuovo sistema. A giocare un ruolo in questa considerazione è stato il lockdown, la pandemia, quando tutti eravamo costretti a non incontrarci, ma accedere alle nuove piazze digitali. Da allora molte persone nate all'inizio dello scorso secolo si sono rese conto che il digi-

tale poteva essere un percorso da seguire. Questo ha unito due generazioni. Problema. Se i millennials sono cresciuti a dieta vegana e digitale, gli over 80 hanno dovuto cercare il modo per imparare ad utilizzare le nuove tecnologie, entrare nel mondo online senza restarne intrappolato. Come fare? La risposta è arrivata da un incontro tra Auser Toscana, Regione Toscana e dall'Istituto superiore Elsa Morante di Firenze.

Dall'incontro di questi tre soggetti è stato siglato un protocollo che ha coinvolto gli anziani e gli studenti per l'avvio di un percorso formativo, innovativo, sulla sanità digitale. Nell'accordo sono presenti anche Anci Toscana, Federsanità e le tre aziende Usl della regione con l'obiettivo di promozione della salute nella popolazione anziana.

Si parte proprio da qui, dalla sanità, dai sistemi per accedere alla prenotazione di una visita medica, per ottenere informazioni, referti, ma anche le ricette degli assistiti, il proprio fascicolo sanitario elettronico. Come funzionerà il progetto? Semplice: gli studenti dovranno trasferire competenze agli anziani di almeno tre sedi Auser in Toscana, coinvolgendo più di 100 cittadini. Otto lezioni utili per l'accesso ai servizi in piena sicurezza con l'identità digitale Spid, per la prenotazione degli esami sanitari e delle vaccinazioni,

per l'utilizzo anche delle televisite, la consultazione e la stampa dei risultati degli esami ma anche, con una prospettiva più ampia, in un'osmosi tra giovani ed anziani, sull'uso dei social media e degli smartphone in maniera consapevole ed utile, in coerenza con quanto previsto dal programma sulle "comunità attive" dell'attuale piano regionale della prevenzione.

La Toscana, del resto, è una delle regioni con il più alto tasso di persone anziane, ma anche con la più alta aspettativa di vita a 65 anni: 19 anni per gli uomini e 22 per le donne. C'è però anche l'altro aspetto: in Toscana un uomo anziano e due donne anziane su dieci vivono infatti da sole. "Questo progetto si inserisce perfettamente nel percorso di Auser - sottolinea la presidente di Auser Toscana, Simonetta Bessi - Da un lato c'è il rapporto tra generazioni che si completano e si scambiano in-

formazioni e dall'altro la crescita culturale dal punto di vista digitale, attraverso la conoscenza di nuovi strumenti di comunicazione. Alla base di questo progetto ci sono la formazione e le competenze digitali, due aspetti in cui Auser crede e sviluppa proprie iniziative. Ci parteciperanno cento anziani, che inizieranno un percorso formativo sulla gestione digitale del rapporto con la sanità".

Lo scambio tra generazioni non si focalizza solo sulla digitalizzazione e non dimentica i pilastri della nostra conoscenza: i libri. A questo proposito una bella iniziativa che unisce anziani e giovani arriva dall'Auser Sinea. L'associazione senese ha donato una selezione di libri di lettura agli studenti del Cpia 1 Siena pensando, in particolare, agli allievi della casa di reclusione di Ranza. Il dialogo tra generazioni distanti continua proprio grazie ai volontari Auser.



Viaggio in Liguria, incontro con Anna Giacobbe

Vilma Nicolini, Responsabile Osservatorio P.O. Politiche di Genere Auser

Il nostro viaggio nelle realtà regionali riprende con un'intervista ad Anna Giacobbe - Presidente di Auser Savona - componente dell'Osservatorio P.O. Politiche di Genere Auser Liguria, da anni impegnata nelle lotte per la costruzione di un mondo più libero, senza disuguaglianze, discriminazioni e violenze, che ci parlerà di alcune iniziative mirate allo scambio intergenerazionale, per non dimenticare che i diritti faticosamente conquistati, di cui fruiscono anche le nuove generazioni, possono essere a rischio.

Ecco il suo racconto.

Cercare di capirsi tra generazioni diverse, anche tra generazioni di donne, è difficile. Bisogna partire da questa consapevolezza, provare a dialogare con persone giovani e giovanissime sapendo che i loro punti di vista, le loro vite sono diverse e anche distanti.

I ragazzi e le ragazze sentono di avere un conto aperto con le generazioni passate. Un conflitto che c'è, che non è insanabile a patto che lo si riconosca, nelle sue radici sociali, economiche, psicologiche ed esistenziali. In Liguria, con una società invecchiata più che altrove, con i territori che hanno perso popolazione, molti giovani sono andati a studiare e lavorare altrove. Auser ha scelto da tempo di porsi il problema, per ricostruire legami, per mettere a fattor comune obiettivi di cambiamento.

La relazione tra donne di generazioni diverse è parte essenziale di questa ricerca e di questo impegno. A Savona è stato utile condividere discussioni e iniziative con le donne dello Spi e della Camera del Lavoro. Piccoli passi, ma nella direzione giusta; senza enfatizzare i risultati, ma facendone tesoro, per andare avanti. Preziosissimo il rapporto che si è costruito con insegnanti e con gruppi di studentesse e studenti: avevano lavorato su temi importanti a scuola, hanno trovato nel confronto con le

donne della Cgil e di Auser un riscontro per il loro lavoro e siamo cresciute anche noi, confrontandoci con loro.

Negli anni scorsi si erano affrontati i temi delle "parole che fanno male" e del "linguaggio inclusivo"; quest'anno l'iniziativa centrale per l'8 marzo è stata dedicata alla "lunga strada del diritto alla salute delle donne". Abbiamo cercato di dare valore al fatto che la battaglia per la tutela della salute, nel corso dei decenni, si è intrecciata per tantissime donne con un percorso di presa di coscienza, di crescita di autonomia e autodeterminazione, di rivendicazione del proprio valore di "persona tutta intera", con il proprio corpo.

Oggi facciamo i conti con le contraddizioni di un sistema sanitario che ha visto progressi inimmaginabili nella diagnosi e nella cura delle malattie, ma che fa registrare ingiustizie crescenti nella possibilità di accedere ai servizi e alle cure.

L'integrazione tra sanità e politiche sociali, essenziale per un approccio che guardi davvero al benessere delle donne, non ha certo fatto passi avanti; anzi, sono state sostanzialmente annullate esperienze, come i Consultori, che avevano fatto di quella integrazione la modalità essenziale per rispondere ai bisogni di salute: esperienze di partecipazione del tutto cancellate.

Le ragazze che si sono confrontate con noi, ed anche i ragazzi, hanno mostrato una grande attenzione ai temi della salute ed alla tutela della sicurezza sul lavoro; ma anche alla discriminazione sul lavoro cui sono sottoposte ancora le donne, le giovani madri, che lasciano la loro occupazione o "scelgono" forme di lavoro a tempo parziale. Abbiamo visto, con una chiarezza maggiore, come il terreno dei diritti, dalla lotta per difenderli e farli progredire, si possa e si debba condividere tra generazioni diverse. Con una avvertenza: non



dobbiamo vivere tutto come riconquista di qualcosa che avevamo costruito e che nel frattempo si va perdendo. Finiremmo per assumere un atteggiamento "maternalistico" verso le donne più giovani e le ragazze: mostrare che si può progredire, ma poi arretrare, renderne esplicite le ragioni, le cause sociali, politiche, di potere, è invece un servizio che possiamo offrire loro, con l'esperienza che ci portiamo addosso.

Un altro ambito, che ha a che fare con il rapporto tra generazioni diverse e in cui abbiamo provato a misurarci, è il contrasto alla povertà educativa e la promozione di occasioni di socialità e inclusione giovanile, con i progetti dei Patti di Sussidiarietà tra Regione e Forum del Terzo settore. E' stato più facile lavorare con i bambini, molto meno con adolescenti e giovani. Abbiamo sperimentato la possibilità di mettere a loro disposizione la forza associativa organizzata di Auser e dei suoi volontari e volontarie, in un territorio in cui l'associazionismo dedicato alle giovani generazioni è molto debole.

Una pista su cui fare ancora sperimentazioni e tentativi di avanzamento. Insomma: #lavorincorso #dirittiallameta.

Con un rinnovato grazie ad Anna, lascio i suoi recapiti per chi volesse approfondire: cell: 3358484305 - mail: info@ausersv.it

DONNA, VITA, LIBERTÀ

FERMIAMO LE CONDANNE A MORTE IN IRAN!

"Adottiamo" prigionieri politici per impedire la loro esecuzione e ottenere la loro liberazione!

Per saperne di più vai su auser.it/iran o inquadra il QR code



 **auser**
La cittadinanza
non ha età

زن
زندگی
آزادی



idea comunicazione

DIRITTI ALLA META

TESSERAMENTO 2023



idea comunicazione - illustraz. costanza favero

 **auser**

La cittadinanza non ha età

www.auser.it

